



HAPPENING. Un momento dell'happening sulla vita dei ricoverati al manicomio di Collegno. L'hanno messo in piedi gli abitanti del quartiere Le Vallette di Torino, con l'aiuto del regista Giuliano Scabia (a destra).

M. VALLINOTTO



G. PINO

Quel che conta è avere aperto delle discussioni, avere rotto l'isolamento», dice Giuliano Scabia, che ha diretto il gruppo di ricerca. Milanese, 34 anni, Scabia è un regista e autore d'avanguardia già abbastanza noto in Italia. Ha pubblicato nel '67 *All'improvviso* e *Zip* e nell'autunno scorso *Scontri generali*, un dibattito critico sulla sinistra tradizionale che ha messo in allarme il Pci. Da quattro mesi si è trasferito a Torino, dove ha vissuto pratica-

L'autobus 59 fa spettacolo in un quartiere di Torino

« Continuare a portare *Amleto* o *Macbeth* in periferia è come ostinarsi a voler parlare italiano in Svezia: i discorsi possono essere meravigliosi ma nessuno capisce niente », dice Gian Renzo Morteo, 46 anni, condirettore del teatro Stabile di Torino, che quest'anno ha lanciato un'iniziativa di decentramento teatrale assolutamente nuova per l'Italia: una serie di spettacoli di battito che un piccolo gruppo di ricerca ha messo in piedi in quattro quartieri della periferia torinese.

I quartieri (Le Vallette, La Falchera, corso Taranto, Mirafiori Sud) sono stati scelti dallo Stabile dopo un'inchiesta fra le assistenti sociali torinesi. « Rappresentano un po' i quattro diversi modi di essere della periferia industriale di Torino. Una città che in poco più di 20 anni ha raddoppiato gli abitanti, dai 600 mila del '47 al milione e 200 mila di oggi, e che attorno a un centro relativamente limitato ha sviluppato una enorme periferia-ghetto, senza servizi, senza veri collegamenti », dice Morteo.

I temi degli spettacoli sono stati scelti dopo un mese di discussione con le assemblee di quartiere. Si è cercato di puntare sui problemi più sentiti dagli abitanti, più vicini alla loro vita di tutti i giorni. Così alle Vallette, un grosso agglomerato di case popolari senza spazi verdi, è risultato che quel che interessava di più era la difficoltà di collegamento col centro, le ore perse ogni giorno nella calca dell'autobus. È nato così un copione, *L'alienante rapporto di potere rappresentato dall'autobus della linea 59 dell'Atm nei confronti del quartiere delle Vallette di Torino*, su cui un gruppo di giovani delle Vallette ha improvvisato una specie di happening. Un altro happening, durato ininterrottamente due giorni e una notte, ha avuto per argomento i malati del manicomio di Collegno, dove sono ricoverati molti anziani del quartiere.

A Mirafiori Sud, il quartiere più recente, abitato per la maggior parte da operai della Fiat, con altissime percentuali di immigrati e tensioni sociali molto forti, il tema scelto è stato invece quello delle barricate di corso Traiano, che nel luglio del '69 erano seguite improvvisamente a uno sciopero per la casa e il carovita. Il copione, (che si intitola *600.000*) è tutto costruito su interviste raccolte fra i protagonisti della rivolta (qualcuno, come l'operaio Cosimo Colazzo, è fra gli interpreti) e cerca di chiarirne i motivi.

Burattini di cartapesta. Di tipo diverso è stata la scelta di corso Taranto, il quartiere più organizzato: un documentario, *Appunti per un cinegiornale di lotta di corso Taranto*, sulle lotte sostenute in questi anni per far modificare il piano regolatore. È stato girato da due studenti di architettura, e verrà proiettato casa per casa.

Lo spettacolo più completo è probabilmente quello che è stato prodotto alla Falchera, un quartiere che risale all'immediato dopoguerra. È intitolato *Un nome così grande* e è centrato sui problemi della scuola e delle fabbriche. È una lettura-montaggio di due libri, *Lettera a una professoressa* e *I lavoratori studenti*, intercalata da azioni di burattini di cartapesta.

Come hanno reagito gli abitanti dei quartieri? Fra i giovani molti hanno accolto l'esperimento con interesse. « Non è come nelle commedie alla televisione, qui si vede sul serio la nostra vita di tutti i giorni », ha detto una ragazza in un dibattito. Meno disponibili gli anziani. « Non si riesce a capire cosa vogliono questi attori, girano per le strade come saltimbanchi », ha commentato una casalinga (le rappresentazioni erano precedute da happening stradali, per attirare la gente).

« Gli spettacoli non sono stati la parte più importante del nostro lavoro.

mente ogni minuto nei quartieri, passando giornate intere a discutere con operai, con ragazzini, con donne di casa. La stessa esperienza l'hanno vissuta i sette attori del gruppo. Per esempio, Loredana Perissinotto ha viaggiato circa 40 volte con l'autobus 59, per registrare i discorsi dei passeggeri, Pierantonio Barbieri ha lavorato fianco a fianco con le assistenti sociali di corso Taranto. In tutto, l'operazione decentramento è costata allo Stabile 10 milioni (gli attori sono stati pagati al minimo, i materiali scenici sono stati la cartapesta, i teloni usati, le cassette da imballaggio).

La difficoltà più grossa è stata quella di trovare locali in cui rappresentare gli spettacoli. A corso Taranto si è recitato in una palestra, alle Vallette in un appartamento del comune, alla Falchera in una chiesa. Anche lo svolgimento degli spettacoli non è stato dei più tradizionali. A corso Taranto per esempio *Un nome così grande* è stato interrotto a metà per tenere una assemblea. Alle Vallette la rappresentazione è finita con un gruppo di bambini in scena che giocava coi burattini, fianco a fianco degli attori veri.

Chiara Valentini

PANORAMA

VIA BIANCA DI SAVOIA 20

20122 MILANO

14 MAG 70